di accennare che, se questa era la decisione della Camera di Consiglio, certamente l'autorità locale, vale a dire il prefetto, e l'autorità centrale, vale a dire il Ministero, non potevano non preoccuparsi di un'altra questione. Indipendentemente dalla qualifica della persona, la quale fosse stata soggetta in questo disgraziato incidente ed ancorchè non ci fosse stata violazione del Codice penale, bisognava vedere se non ci fosse stata violazione di quelle leggi speciali che regolano il corpo dei funzionari e delle guardie di pubblica sicurezza.

Or bene, il Ministero, tenuto conto dei servizi lodevoli del vice-ispettore e della guardia, trovò che tutto non era proceduto regolarmente ed inflisse una pena alla guardia e al vice-ispettore.

In questo posso assicurare l'interrogante che non ci fu altro che il concetto puro e semplice di rendere giustizia a chiunque la meritasse. E di prove potrei dargliene, direi quasi, due. La prima, un'inchiesta fatta e che compone tutto questo incartamento, che ho avuto il dovere ed anche la pazienza di leggere. La seconda che per la legge del 1888 il ministro Crispi ha stabilito che gl'impiegati non debbano essere abbandonati all'arbitrio di qualunque persona o di qualunque superiore, ma abbiano diritto di ricorrere; e ci sia un Consiglio costituito di magistrati, il quale debba decidere sui reclami loro indipendentemente da qualunque influenza.

Or bene, la inchiesta minuziosa scrupolosa e lunga che venne fatta precisò quegli argomenti che furono poi la causa della decisione del Ministero.

E in quanto al giudizio ultimo cui potevano ricorrere coloro che erano stati colpiti dalla decisione del prefetto e del Ministero, posso dichiarare all'onorevole Macola che nessun reclamo pervenne. Questo vuol dire, a mio avviso, che essi stessi nella loro coscienza avevano ritenuto che tanto le autorità locali quanto le autorità centrali avevano proceduto nel modo più regolare e colla maggiore equanimità.

Io non so, ma spero che l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macola.

Macola. La Camera capirà che io non ho mosso questa interrogazione per ragioni personali verso l'onorevole Peroni, col quale ho sempre conservato vincoli di buona colleganza. Io l'ho mossa per una questione di principio, specialmente perchè mi è parso opportuno che da questi banchi partisse una voce di protesta contro la tendenza di aumentare comunque i privilegi che circondano la persona del deputato.

Il sotto-segretario di Stato ha fatta una distinzione ambigua fra legge e regolamento. Dimostrerò con documenti alla mano, senza venire a un duello sulle constatazioni di fatto, che se l'onorevole Galli avesse considerati con equanimità quei documenti, essi avrebbero dato diritto a ben altre misure che a quelle prese. Io mi sono recato a Torino ed ho fatta una inchiesta per lo meno così rigorosa come quella del classico degli inquisitori, l'onorevole Cavallotti. In questa inchiesta ho potuto accertare su per giù gli stessi fatti e ricostruire il rapporto che l'ispettore di pubblica sicurezza Tarantola ha fatto. Rapporto che avrebbe un'importanza relativa se non fosse confortato dagli atti dell'ordinanza giudiziaria di cui darò alla Camera un breve lettura. Quel rapporto dice:

« Ieri sera verso le ore 20.10 ricevetti da V. S. Ill.ma l'ordine di recarmi con due guardie in borghese nella Chiesa di Santa Teresa, dove il sacerdote Don Albertario doveva tenere una conferenza religiosa, coll'incarico di impedire possibili disordini da parte dei clericali e degli anti-clericali.

« Scelte le due guardie Mazzola e Gandolfo, mi recai alla Chiesa; prima però di entrarvi e giunto sulla piazza, feci incontro col delegato di P. S. Falzoni incaricato del servizio esterno, e da lui venni informato che entro la Chiesa presso il portone si trovavano due individui che dall'atteggiamento sembravano si fossero colà appositamente recati per far nascere disordini.

« Entrai in Chiesa colle due mie guardie e col delegato Falzoni e mi feci indicare gli individui dei quali il collega mi aveva tenuto parola; mi persuasi poscia, per alcune frasi raccolte, che numerosi anticlericali (forse una cinquantina) stavano colà riuniti in atteggiamento però tranquillo.

« Salito Don Albertario sul pergamo, incominciò la predica; non passarono che pochi minuti quando alcuni degli anticlericali incominciarono a ridere per le frasi pronun-